



SOCIETÀ STORICA VERELLESE

ROSALDO ORDANO

L'UOMO, L'ORGANIZZATORE DI CULTURA,
LO STORICO

A CURA DI
RINALDO COMBA

VERCELLI
2016

SOCIETÀ STORICA VERCELLESE
via Fratelli Garrone, 20 - 13100 Vercelli - Tel. 0161.254269
storicavc.segreteria@retor.it
http://www.retor.it

COMITATO SCIENTIFICO
Alessandro Barbero, Maria Antonietta Casagrande,
Rinaldo Comba, Heinrich Dormeier, Grado G. Merlo,
Blythe Alice Raviola, Claudio Rosso, Aldo A. Settia,
Edoardo Tortarolo, Edoardo Villata.

REDAZIONE
Giovanni Ferraris, Giorgio Tibaldeschi

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA
2016
ISBN 978-88-96949-11-5

Impaginazione e stampa: GALLO artigrafiche - Vercelli

PRESENTAZIONE

UN LIBRO PER IL PRESIDENTE ORDANO: TRA PASSATO E FUTURO

Un anno fa, il 10 maggio, Rosaldo Ordano ci lasciava: quasi inaspettatamente, nonostante i suoi 92 anni ben portati. Fu una sorpresa sgradita per tutti coloro che lo conoscevano, non soltanto per i Vercellesi che avevano potuto saggiare meglio le qualità umane, culturali, organizzative, di una persona attiva, equilibrata, sempre gentile. Anche per me, che ne avevo potuto apprezzare la riservatezza, l'umanità profonda, le doti di medievista e di editore di fonti vercellesi, oltre che di valido direttore della Biblioteca Civica di Vercelli, famoso in tutto il Piemonte per le sue capacità di bibliotecario e archivista. Mi ero iscritto, credo, verso la fine degli anni Settanta, alla Società Storica Vercellese; poi, un convegno dopo l'altro, eravamo diventati buoni amici e avevamo organizzato tante iniziative insieme, per il Vercellese e per il Cuneese, due aree chiave della storia del Piemonte. La nostra ambizione era di sprovvincializzare gli studi locali, di affrontare la storia delle nostre piccole patrie in una dimensione storiografica europea. Se ci siamo riusciti lo diranno quanti verranno dopo di noi.

Dopo il funerale, nel piazzale circondato di alberi antistante la chiesa del cimitero di Vercelli, nacque spontanea fra gli iscritti alla Società Storica Vercellese presenti alla cerimonia l'idea di dedicargli nel primo anniversario della scomparsa un volume che ne ricordasse la figura raccogliendo le testimonianze di quanti, nell'associazione e no, lo avevano conosciuto, gli avevano voluto bene, lo avevano stimato, per fare memoria, come si usa dire. Ci demmo subito da fare, sotto la guida del suo successore alla presidenza, Giovanni Ferraris, che ne avrebbe discusso con il Consiglio Direttivo.

Il volume cui avevamo pensato, ora è qui, davanti a noi, più strutturato e arioso, forse migliore di come la nostra intuizione lo aveva immaginato in origine. Il titolo evoca in modo chiaro il contenuto, arricchito mano mano dagli interventi di chi spontaneamente ha aderito, mosso dal desiderio di ricordare il Presidente. *Rosaldo Ordano: l'uomo, l'organizzatore di cultura, lo storico* sembra infatti rendere in modo sintetico la struttura del volume. In realtà, dal punto di vista storico, è molto di più, perché traduce in memoria scritta fatti, circostanze, ricordi, progetti talora incompiuti o suscettibili di approfondimento ulteriore, magari già concretizzato in que-

ste stesse pagine. Ne emerge nell'insieme una sorta di biografia culturale del personaggio, viva perché basata sull'immediatezza dei ricordi, anche se talora sorretti e verificati sulla fredda oggettività delle fonti scritte.

Si tratta però di una biografia che, per il ruolo-chiave che Ordano ha avuto nella cultura e nella Società Storica Vercellese, rende conto, documenta e pone le basi per una riflessione storiografica seria sul ruolo delle maggiori società storiche locali nell'ultimo mezzo secolo. È ora ormai di avviarla, questa riflessione, in un momento che purtroppo sappiamo caratterizzato non soltanto dalle note difficoltà finanziarie, ma anche da carenza di idee e di progetti condivisi, mentre la storia raccontata dalle singole tessere dei saggi raccolti nel volume è un grande mosaico delle potenzialità di indagine scientifica e di valorizzazione del territorio da parte dell'associazionismo storico locale.

La curatela di questo volume che il Consiglio Direttivo della Società Storica Vercellese, con la sua consueta cortesia, ha voluto affidarmi, è stata per me anche una grande occasione, di cui sono grato, per riflettere meglio sul significato di questo libro-omaggio che abbiamo voluto fare al nostro Presidente.

Caro Rosaldo, la piccola strenna che oggi ti dedichiamo non si è rivelata soltanto un volume di ricordi, ma, come so per certo che avresti desiderato, una piccola impresa collettiva proiettata sul futuro: quello della ricerca sul territorio, della Società Storica Vercellese e dell'associazionismo locale. Così la tua saggezza e la tua lungimiranza continueranno a vivere tra noi. A tutti, leggendo queste pagine, il futuro apparirà, forse, meno incerto.

Rinaldo Comba
Vercelli, 10 maggio 2016

PRESIDENTE E STORICO



PAOLO ROSSO*

ROSALDO ORDANO, STORICO DELLE ORIGINI DELLO “STUDIUM GENERALE” DI VERCELLI

L'ampia bibliografia di Rosaldo Ordano si dispiega lungo oltre mezzo secolo, tra il 1950 e il 2004: tra i temi affrontati troviamo due saggi dedicati allo Studio generale di Vercelli, composti a circa un ventennio di distanza tra loro¹. Il secondo contributo, in cui lo studioso riprese le conclusioni della precedente ricerca aggiornandole alla luce delle più recenti acquisizioni della storiografia universitaria, venne presentato nel 1992 al secondo Congresso storico vercellese, dedicato proprio all'Università di Vercelli, istituita nel 1228 con la convenzione, nota come *Charta Studii*, stipulata a Padova il 4 aprile 1228 tra i delegati del comune di Vercelli e i rappresentanti delle corporazioni degli studenti dello Studio padovano. La convenzione prevedeva il trasferimento a Vercelli dell'intera *universitas scholarium* e l'attivazione di quattordici insegnamenti, suddivisi in tre di diritto civile, quattro di diritto canonico (due decretisti e due decretalisti), due di medicina e quattro di *artes liberales* (due di dialettica e due di grammatica), uno di teologia². Diversi relatori di questo Congresso analizzarono le vicende e gli elementi costitutivi dello Studio nel generale contesto delle fondazioni universitarie in attività nel Duecento, abbandonando il solco tracciato da una consolidata tradizione di studi nei quali l'istituzione universitaria vercellese era ritenuta un esclusivo prodotto di vicende locali. La ricostruzione delle fasi genetiche dello *Studium generale* venne particolarmente arricchita dall'angolatura assunta dalle ricerche, che, per la prima volta, si aprirono a un articolato esame dei precedenti bolognese e padovano del progetto di costituzione di una università nella città padana³.

* Università degli Studi di Torino; paolo.rosso@unito.it

¹ R. ORDANO, *Origine dell'Università Medioevale di Vercelli*, Biella 1975; R. ORDANO, *L'istituzione dello Studio di Vercelli*, in *L'Università di Vercelli nel medioevo*. Atti del secondo Congresso Storico Vercellese (Vercelli, 23-25 ottobre 1992), Vercelli 1994, pp. 167-204.

² La *Charta Studii* è stata recentemente oggetto di una nuova edizione: *Carta Studii et Scolarium Commorancium in Studio Vercellarum*, trascrizione e commento a cura di G. Casiraghi, in *Carta Studii et Scolarium Commorancium in Studio Vercellarum. 4 aprile 1228. Intorno al primo documento della Università medievale di Vercelli*, a cura di G. Cantino Wataghin - S. Lomartire, Alessandria-Novara-Vercelli 2005, pp. 22-33.

³ Sul volume di atti si vedano anche le recensioni di L. MINGHETTI in «Bollettino Storico

Ordano affrontò con competenza il tema della fondazione dello Studio, dimostrando di conoscere a fondo le linee generali della *vexata quaestio* della genesi dell'università, argomento che ingaggiò a lungo gli storici e gli eruditi fra Otto e Novecento, divisi da differenti inclinazioni ideologiche e confessionali⁴. Allo studio dell'esistenza in Vercelli di una delle più antiche università europee dedicarono un ampio spazio le ricerche di storia locale. Queste, fedeli all'orientamento comune a buona parte della storiografia universitaria sino alla metà del XIX secolo, espressero un precipuo interesse per le prime fasi di attività dello *Studium generale* – le più documentate per Vercelli – e una presa di posizione, più o meno consapevole ed esplicita, nel dibattito sull'origine ecclesiastica o laica dell'università, dibattito che ebbe una naturale declinazione nella considerazione dell'esistenza o meno di una continuità istituzionale fra le attività della scuola cattedrale e quelle dello Studio. Nel suo saggio lo storico Ordano ripercorse il cammino degli studi sull'origine dello *Studium generale* di Vercelli, ricordando lo spirito controriformista che permeò la storiografia municipalistica dei secoli XVI-XVIII, evidente in modo particolare nella volontà di attribuire un ruolo preminente all'episcopato vercellese nella fondazione dell'università, ridimensionando la funzione svolta in tale circostanza dal comune di Vercelli. Tali tendenze storiografiche sono palesi nello studio *Delle storie di Vercelli* di Aurelio Corbellini (1562 ca.-1648)⁵, e nei *Discorsi historiali concernenti la vita et attioni de' vescovi di Vercelli* del canonico Marco Aurelio Cusano (1600 ca.-1672)⁶. A ulteriore

Vercellese», 21 (1992), n. 39, pp. 149-154; di G. GULLINO in «Quaderni medievali», 35 (1993), pp. 185-192; di M. GAZZINI in «Nuova Rivista Storica», 77 (1993), pp. 111-114; importanti letture del volume sono date inoltre in G. G. MERLO, *L'Università di Vercelli nel medioevo. A proposito di un recente volume*, in G. G. MERLO, *Forme di religiosità nell'Italia occidentale dei secoli XII e XIII*, Cuneo-Vercelli 1997, pp. 195-213, già pubblicato in «Bollettino Storico Vercellese», 23 (1994), n. 42, pp. 5-26.

⁴ Per una sintesi del dibattito rinvio a S. STELLING-MICHAUD, *La storia delle Università nel Medioevo e nel Rinascimento: stato degli studi e prospettive di ricerca*, in *Le origini dell'Università*, a cura di G. Arnaldi, Bologna 1974, pp. 153-217, in particolare pp. 176-180; J. VERGER, *Des écoles à l'université: la mutation institutionnelle*, in *La France de Philippe Auguste. Le temps des mutations*, éd. R.-H. Bautier, Paris 1982, pp. 817-846; P. NARDI, *Dalle scholae allo Studium generale: la formazione delle università medievali*, in *Studi di storia del diritto medievale e moderno*, a cura di F. Liotta, Bologna 1999, pp. 1-32.

⁵ Manoscritto presso la Biblioteca Civica di Vercelli, segnatura A 20. Per notizie bibliografiche sugli autori citati si veda G. FERRARIS, *L'Ospedale di S. Andrea di Vercelli nel secolo XIII. Religiosità, economia, società*, Vercelli 2003, pp. 13-33.

⁶ Vercelli 1676.

nobilizzazione dello Studio cittadino non mancò l'edificazione, nelle ricerche locali, di un mito di fondazione altomedievale, cioè il richiamo all'istituzione di un centro di insegnamento superiore in Vercelli voluta da Carlo Magno. Il raccordo delle origini dell'università con la scuola cittadina in età carolingia e la tesi di un determinante intervento vescovile nelle vicende che portarono alla nascita dello Studio di Vercelli si ritrovano ancora nel saggio *Dell'antica condizione del Vercellese e dell'antico borgo di Santhià* di Jacopo Durandi, del 1766⁷, e in alcuni studi ottocenteschi, come nell'*Istoria della Vercellese letteratura ed arti* di Gaspare De Gregory⁸.

In questi due ultimi contributi si inizia tuttavia a considerare la presenza del comune vercellese accanto a quella di Ugolino da Sesso, il vescovo in carica al tempo della stipula della *Charta Studii*. Verso un deciso ridimensionamento del peso dell'iniziativa ecclesiastica si orientò la più agguerrita e aggiornata erudizione del tardo Settecento. Nelle *Memorie per la storia della città di Vercelli* del canonico lateranense Giuseppe Antonio Frova venne definita con chiarezza la reale portata della funzione promotrice dell'iniziativa universitaria svolta dall'amministrazione comunale⁹. Ulteriori conferme arrivarono dal documentatissimo saggio *Il comune di Vercelli nel Medioevo. Studi storici* di Vittorio Mandelli, che dedicò all'ateneo cittadino una considerevole sezione della sua opera¹⁰, e dalle *Memorie storiche della città di Vercelli* di Carlo Dionisotti¹¹. Lo studio di Mandelli, condotto su un ampio corpus di documenti conservati negli archivi del comune e degli enti religiosi cittadini, costituì le basi per due successivi studi dedicati all'università vercellese: quello di Luigi Balliano¹², che innovò solo in minima parte i risultati delle ricerche di Mandelli, e quello di Eurialo Baggiolini¹³. Ancorato a una concezione dell'istituto comunale che verrà ampiamente

⁷ Torino 1766, in particolare p. 49.

⁸ Voll. I-IV, Torino 1819-1824, in particolare vol. I, pp. 179, 256.

⁹ G. A. FROVA, *Memorie per la storia della città di Vercelli*, manoscritto conservato presso la Biblioteca Civica di Vercelli con segnatura A 46.

¹⁰ Voll. I-IV, Vercelli 1854-1861, in particolare, per l'Università di Vercelli, vol. III, Vercelli 1858, pp. 3-50.

¹¹ Voll. I-II, Biella 1861-1864, in particolare vol. II, Biella 1864, pp. 175-178.

¹² L. BALLIANO, *Della Università degli studi di Vercelli*, Vercelli 1868.

¹³ E. BAGGIOLINI, *Lo Studium generale di Vercelli nel Medio Evo*, Vercelli 1888 (rist. anast. Bologna 1976. Athenaeum, 39).

rivista nei decenni successivi, Baggiolini giustappose il comune all'università, seguendo un «riflesso più o meno consapevole di una assimilazione in senso laico e libertario di due fenomeni "giovani" e felicemente concomitanti: quello, appunto, dei Comuni e quello delle prime università»¹⁴. Profondamente condizionato dalla coeva polemica anticlericale, Baggiolini si dedicò principalmente a ricercare e interpretare ogni indizio a favore di una origine dello *Studium generale* debitrice unicamente all'intervento dell'amministrazione comunale, perdendo così di vista l'articolato contesto culturale vercellese nei decenni a cavaliere dei secoli XII e XIII.

La serie di studi ottocenteschi dedicati all'istituzione universitaria vercellese si chiuse con un saggio di Ferdinando Gabotto. Questi considerò lo Studio la compiuta realizzazione di un processo culturale che, già da secoli, aveva lasciato profonde tracce di sé nelle istituzioni scolastiche cittadine¹⁵. L'esistenza di più risalenti centri di istruzione in attività a Vercelli, rappresentati soprattutto dalla scuola cattedrale, servì al canonico Romualdo Pastè come pezza d'appoggio per contrastare le posizioni "laiche" di Baggiolini e assegnare nuovamente – senza peraltro supportare le sue affermazioni con documenti probanti – un ruolo di protagonista assoluto alla Chiesa cittadina¹⁶. L'interpretazione dell'attività delle diverse scuole cittadine di livello superiore, in modo particolare quelle di teologia, come un fenomeno sviluppatosi nel tempo senza soluzione di continuità, venne ulteriormente seguita da Arturo Bersano, che vide nelle scuole comunali di grammatica e di retorica il presupposto per il successo dell'istituzione di uno Studio voluta dal comune di Vercelli¹⁷.

Nello suo saggio sulla genesi dello *Studium generale* di Vercelli, Ordano si trovò quindi dinanzi a una plurisecolare tradizione storiografica ed

erudita che concepiva l'origine dell'università soprattutto, se non esclusivamente, come atto conclusivo di un processo di trasformazione della scuola cattedrale. Attenti soprattutto a rinvenire connessioni tra la nascita dello Studio e la preesistente tradizione culturale e scolastica espressa dalla Chiesa locale, questi studiosi lasciarono in ombra il contributo decisivo del comune di Vercelli, o, come nel caso di Baggiolini, ne accentuarono acriticamente il peso. La posizione di Ordano su tutta la questione è nettamente contraria alle tesi "continuiste". La centralità e l'autonomia dell'azione del comune nella fondazione dello *Studium* viene infatti affermata con decisione: «Il caso di Vercelli, se ci fermiamo alla nota convenzione del 1228, pare semplicissimo: il Comune stipula un accordo con gli studenti padovani, in forza del quale costoro si stabiliscono a Vercelli, costituendo lo Studio. Le complicazioni le hanno create artificiosamente gli studiosi, volendo spiegare l'evento con eruditi quanto forzati collegamenti a preesistenti scuole o a istituzioni locali o ad un presunto stato felice della cultura vercellese del tempo»¹⁸.

Lontano dalla concezione ottocentesca di uno Studio inteso come prodotto della «coscienza laica del popolo»¹⁹, Ordano apre la sua analisi al contesto politico ed economico cittadino, ponendo l'accento sulla solida situazione del comune di Vercelli alla fine del XII secolo e nel primo ventennio del Duecento, «in fiorente, quasi prodigioso sviluppo»²⁰. Negli anni immediatamente precedenti la stipula della *Charta Studii* i principali fronti di crisi bellica (la guerra contro Novara e le ostilità nel Canavese e nell'Eporediese) erano definitivamente rientrati; la città stava inoltre vivendo una fase di piena trasformazione urbanistica, evidente nella costruzione di una nuova cinta muraria. La vivace fisionomia economica di Vercelli giustifica, secondo Ordano, la portata degli impegni finanziari assunti dal comune nella convenzione stilata a Padova: a suo carico era l'onere del trasferimento a Vercelli dell'intera *universitas scholarium*; per gli studenti era prevista la disponibilità di cinquecento camere a un affitto controllato, oltre a presti-

¹⁴ G. CRACCO, *Le nuove università nell'Italia comunale*, in *L'Università di Vercelli nel medioevo*, pp. 7-21 (citazione a p. 9).

¹⁵ F. GABOTTO, *L'università in Piemonte prima di Emanuele Filiberto*, Torino 1898.

¹⁶ «Lo *Studium* nostro ebbe dunque la sua ragion d'essere nella cultura e nelle aspirazioni precedenti (...) un fatto eccezionale dell'importanza dello *Studium generale* di Vercelli non può nascere che in un ambiente capace di comprenderne tutto il valore, anzi non è che la creazione dello stesso ambiente (...): R. PASTÈ, *Lo Studium generale di Vercelli*, in *Medioevo Vercellese. Conferenze di G. C. Faccio, E. Pasteris, R. Pasté, N. Lardi, O. Quaglia*, Vercelli 1926, pp. 71-96 (citazione a p. 73).

¹⁷ A. BERSANO, *Le antiche scuole del comune di Vercelli*, in «Bollettino Storico Bibliografico Subalpino», 69 (1961), pp. 543-587.

¹⁸ ORDANO, *L'istituzione dello Studio di Vercelli*, p. 167.

¹⁹ BAGGIOLINI, *Lo Studio generale di Vercelli*, p. 89.

²⁰ ORDANO, *L'istituzione dello Studio di Vercelli*, p. 178. Sul quadro dell'economia vercellese negli anni che qui interessano si veda da ultimo P. MAINONI, *Un'economia cittadina nel XII secolo: Vercelli*, in *Vercelli nel secolo XII*. Atti del quarto Congresso Storico Vercellese (Vercelli, 18-20 ottobre 2002), Vercelli 2005, pp. 311-352.

ti a tassi d'interesse agevolati, all'approvvigionamento garantito di generi alimentari e alle esenzioni dai diritti di pedaggio; anche il pagamento degli stipendi dei quattordici docenti previsti era garantito dalle casse comunali. Nella *Charta Studii* non troviamo invece riferimenti a specifici compiti assegnati a membri della Chiesa: in Vercelli si stava costituendo un'istituzione universitaria pienamente assimilabile agli *Studia* fondati, tra la fine del XII secolo e i primi decenni del Trecento, con il determinante apporto del comune cittadino, tra i quali si possono ricordare quelli di Siena, Treviso, Piacenza e Perugia.

L'intervento del comune di Vercelli riguardò soprattutto gli aspetti logistici del trasferimento degli studenti da Padova. Le principali ragioni di questo impegno furono certamente i risvolti economici legati alla presenza in Vercelli di una ricca rappresentanza di benestanti studenti e la ricerca del prestigio internazionale che sarebbe derivato dall'attività di uno *Studium generale*. La città tentò di intercettare la rete di migrazioni studentesche provenienti da Bologna e dirette verso la Padania orientale, provando ad assecondarne il movimento e a canalizzarle verso la *Longobardia* occidentale. Il contratto stipulato a Padova non lascia dubbi sul ruolo di promotore assunto dal comune di Vercelli nel trasferimento dello Studio dalla città veneta, comune che si dimostra pienamente cosciente delle proprie forze e in grado di elaborare un progetto di notevole complessità e impegno finanziario. La crisi in cui entrò presto lo Studio dipese principalmente dall'instabilità della vita politica vercellese nel terzo decennio del Duecento e non da errate valutazioni dell'amministrazione comunale sulla forza economica della città.

Nella prolusione con cui aprì il primo Congresso storico vercellese, nel 1982, Ordano richiamò la tensione alla "verità" che doveva guidare l'indagine storica: anche nei suoi saggi sulle origini dello Studio i passi dello storico vercellese vennero guidati dalla fedeltà all'evidenza documentaria e dalla consapevolezza delle pesanti implicazioni che, nella ricostruzione della "verità" storica, possono derivare da una lettura del passato condizionata da faziosità dottrinarie e ideologiche²¹. Con *L'istituzione dello Studio di Vercelli* Rosario Ordano inquadrò finalmente il tema dell'origine dell'università cittadina nelle sue corrette coordinate, liberandolo da stringenti e

²¹ R. ORDANO, *Prolusione*, in *Vercelli nel secolo XIII*. Atti del primo Congresso Storico Vercellese (Vercelli, 2-3 ottobre 1982), Vercelli 1984, pp. 9-15.

fuorvianti nessi di causalità con i contesti culturali e scolastici più risalenti. Ancorato ai solidi dati documentari a lui noti, lo studioso esclude l'esistenza di una diretta iniziativa della Chiesa vercellese nella fondazione dello Studio, impiegando a questo proposito anche espressioni decise, come quelle che seguirono la presentazione della sua tesi sulla centralità del fattore economico come innesco dell'impresa fondativa avviata dal comune: «credere che il comune avesse dato l'avvio a tanta impresa o perché era vissuto a Vercelli qualche dotto ecclesiastico o perché anche a Vercelli, come in altre città europee, vi era una scuola presso la cattedrale, significa anche credere che i suoi amministratori fossero usciti di senno»²².

Il bisogno di affrancare definitivamente la lettura del fenomeno universitario vercellese da una storiografia militante e ancora vincolata a deterministiche certezze, spiega il tono talvolta perentorio assunto da Ordano nelle sue conclusioni. Il riconoscimento del ruolo assunto dal comune nella fase di costituzione dello Studio non segnò tuttavia la chiusura dell'intera questione, ma semmai consentì agli studiosi di tornare a più cauti, ma certamente necessari, approfondimenti del contesto culturale cittadino, valutando in particolare la natura delle connessioni tra l'università e la scuola cattedrale eusebiana, la quale, retta da diversi *magistri* che si formarono nei prestigiosi centri di insegnamento parigini, nei secoli XII-XIII assunse una posizione di assoluto rilievo tra le *scholae* cattedrali subalpine²³. Senza postulare alcun nesso diretto tra le scuole ecclesiastiche e quelle universitarie Carla Frova, nel corso dello stesso Congresso dedicato all'Università di Vercelli, considerò il generale ambito culturale nel quale lo Studio mosse i suoi primi passi²⁴. Nel contributo, rilevante anche sul piano metodologico, sono analizzate la formazione teologica dell'alto clero vercellese alla fine del XII secolo, ricostruita soprattutto attraverso lo studio dei libri appartenuti al *magister* Cotta, e le connessioni culturali intercorse tra la curia vescovile e le diverse aree del sapere coinvolte nello *Studium*

²² ORDANO, *L'istituzione dello Studio di Vercelli*, p. 181.

²³ Per uno studio complessivo dell'attività delle scuole cattedrali subalpine fra XII e XIII secolo rinvio a P. Rosso, «*Constituatur magister idoneus a prelato*». *La ricezione in area subalpina delle disposizioni dei concili lateranensi III e IV sull'istruzione del clero*, in corso di pubblicazione in «Reti medievali. Rivista», 17 (2016), 1.

²⁴ C. FROVA, *Teologia a Vercelli alla fine del secolo XII: i libri del canonico Cotta*, in *L'Università di Vercelli nel medioevo*, pp. 311-333.

generale. Sebbene la *Charta Studii* descriva la fondazione dell'università come frutto di una decisione presa dal comune in piena autonomia, nella maturazione del progetto non fu probabilmente estranea la stringente rete di relazioni che legava il comune alla Chiesa cittadina e alla sua domanda di cultura, relazioni che sono affiorate negli studi condotti sulla genesi dello Studio di Padova, con il quale, su diversi piani, si incrociarono le vicende dell'Università di Vercelli. Il comune consolare vercellese era infatti formato da famiglie in strettissimi rapporti con l'episcopato e con i maggiori enti ecclesiastici cittadini²⁵; la stessa fisionomia sociale del capitolo cattedrale si qualificò inoltre sempre più, a partire dalla seconda metà del XII secolo, per la presenza di lignaggi di estrazione urbana coinvolti nell'amministrazione comunale, che sostituirono progressivamente quelli della feudalità maggiore del vescovo, costituita dalle famiglie capitaneali e da quelle dei valvassori vescovili²⁶.

Le ricerche successive a quelle di Ordano hanno evidenziato la funzione di ispiratore culturale ricoperta dall'episcopato vercellese e dalla comunità dei frati predicatori. L'apertura dello *Studium generale* coincise con un'ampia immissione di cultura teologica in Vercelli, seguita al trasferimento dei Vittorini nel monastero di Sant'Andrea e all'arrivo delle comunità dei *fratres* Minori e Predicatori²⁷. Il tessuto culturale negli anni in cui nacque il progetto di fondazione universitaria in Vercelli, connotato in modo particolare da una ormai consolidata presenza di insegnamenti di sacra pagina presso la cattedrale e in altri centri ecclesiastici cittadini, è un elemento ora nuovamente considerato dalla storiografia per spiegare la decisione di istituire una cattedra di *sacra pagina* nello Studio di Vercelli: attestato per la prima volta tra le sedi universitarie italiane, l'insegnamento di teologia sembra essere stato il più vitale e longevo tra quelli previsti nella *Charta Studii* del 1228.

Sulle ragioni dell'istituzione di un insegnamento teologico nello *Stu-*

²⁵ CRACCO, *Le nuove università nell'Italia comunale*, p. 20, nota 41; FROVA, *Teologia a Vercelli*, pp. 311-333; MERLO, *L'Università di Vercelli nel medioevo*, pp. 201-210.

²⁶ G. FERRARIS, *I canonici della Cattedrale di Vercelli nel secolo XIV. Linee di ricerca*, in *Vercelli nel XIV secolo*. Atti del V Congresso storico Vercellese (Vercelli, 28-30 novembre 2008), a cura di A. Barbero e R. Comba, Vercelli 2010, pp. 245-292, in particolare pp. 252-258.

²⁷ P. ROSSO, *Studio e poteri. Università, istituzioni e cultura a Vercelli fra XIII e XIV secolo*, Torino 2010, pp. 17-20, 114-121.

dium generale si interrogò lo stesso Ordano²⁸. A diverse sue domande la storiografia universitaria ha dato risposte più o meno esaustive negli ultimi decenni, mentre nuove indagini condotte negli archivi locali hanno aperto promettenti vie di ricerca²⁹. Il quadro delle vicende culturali e universitarie vercellesi si è arricchito di ulteriori protagonisti, sopra tutti, per restare nell'ambito dell'insegnamento della teologia, i *fratres* mendicanti, da subito attivi all'interno della rete dei centri di istruzione superiore cittadini, rappresentati, oltre che dalle *scholae* di teologia, anche da quelle di diritto, medicina, grammatica e notariato. Con tutte queste istituzioni culturali e formative l'università vercellese ebbe costanti punti di contatto, mantenendo tuttavia sempre la propria autonomia e le proprie peculiarità³⁰.

Dopo il saggio scritto per il secondo Congresso storico vercellese lo studioso non tornò più sulla fondazione dell'università nella sua città con specifici studi monografici. Le sue note sull'"origine comunale" dello Studio, posate su una profonda conoscenza della storia istituzionale vercellese e sulle evidenze documentarie offerte dai fondi archivistici cittadini, costituiscono uno dei più importanti contributi alla "svolta storiografica" impressa dal Congresso del 1992 agli studi sull'Università di Vercelli e restano un punto di riferimento per le ricerche che affrontano la «realtà complicata» dei primi sviluppi universitari, la quale «non tollera in alcun modo di essere interpretata secondo modelli rigidi»³¹.

²⁸ ORDANO, *L'istituzione dello Studio di Vercelli*, pp. 193-194, nota 27.

²⁹ ORDANO, *L'istituzione dello Studio di Vercelli*, pp. 184-185: «Quali metodi d'insegnamento furono adottati a Vercelli? In che modo venivano conferiti i titoli? Soprattutto come e da chi era conferita la *licentia docendi* (ossia il dottorato), il titolo più antico e più ambito? Che significa *studium generale*, che appare per la prima volta proprio in riferimento allo studio di Vercelli? E che significa *studium civitatis*, che pure appare per la prima volta sempre in riferimento allo studio di Vercelli? (...) quale importanza ebbe nel suo tempo lo Studio che si aprì a Vercelli nel 1228?». Il rinvenimento nell'Archivio Capitolare di Vercelli di uno strumento di laurea in medicina, databile agli anni centrali del Trecento, ha permesso di conoscere alcuni aspetti del funzionamento della cancelleria universitaria e della struttura del collegio dei dottori esaminatori (Rosso, *Studio e poteri*, pp. 161-168; pp. 213-214, doc. 1).

³⁰ Per lo *status quaestionis* degli studi sull'Università di Vercelli rinvio a Rosso, *Studio e poteri*.

³¹ FROVA, *Teologia a Vercelli*, p. 312.